



PARROCCHIE DI
SANT'ANTONIO
E SACRO CUORE

CATECHESI DI
COMUNITÀ

febbraio 2023

*A cura del
Coordinamento carità*

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 12-14)

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si sono smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

È una breve parabola che abbiamo ascoltato tante volte e facile da memorizzare e per questo forse risulta depotenziata molto nella sua forza "rivoluzionaria". Qual è infatti, pensando a come siamo fatti noi, il pastore che rischia di perdere il novantanove per cento del suo gregge (sui monti ...) per cercare di recuperare l'uno per cento e fra l'altro senza la certezza di poterlo fare? Non è da considerarsi irragionevole e antieconomico il suo comportamento? Cosa vuole dirci allora questa parabola?

Dentro il "gregge" che pure gli sta a cuore, il pastore -Gesù- vede il singolo e si prende cura di lui: ciò che vive questo "unico" che è parte del gregge Gesù non lo confonde o scambia con quello di un altro. Ognuno di noi, povero o ricco, membro del gruppo o esterno/estraneo ad esso, ha per Gesù il valore che lo impegna nella ricerca.



Il Pastore della parabola è esempio per le nostre comunità che non stiano ferme, chiuse e comode in se stesse, ma che si muovano per i sentieri scoscesi che portano (forse) a ritrovare gli smarriti e i persi: ci devono stare a cuore non le statistiche e i numeri che magari ci rassicurano, ma le singole persone con le loro storie diverse.




Può essere che la pecora si sia persa o si sia smarrita per "colpa" sua o, in qualche modo, ciò sia accaduto perché è stato il gregge e il suo pastore a perdersela o ad allontanarla. Sono situazioni diverse ma chiedono la stessa risposta: il pastore si occupa di loro.



Il Signore non smette mai di cercarci, sembra o è "pazzo" del Suo amore per noi, non fa i calcoli dell'allevatore di professione che certo non rischia il tanto per il poco. E questo poco sono anche i "piccoli" di cui parla la parabola.



Alcune parole catturano l'attenzione:

-  perdita e/o smarrimento
-  attesa (accoglienza?) e/o movimento (andare a cercare)
-  gruppo (gregge) /o singolo (pecora).

E ci siamo posti delle domande

- Quali sono le cause che fanno sì che perdiamo membri delle nostre comunità, che ce li dimentichiamo?
- Per quali motivi le persone si smarriscono in se stesse (e si allontanano dalle nostre comunità)? Noi c'entriamo in questo? I nostri atteggiamenti? I nostri giudizi?
- Il Signore non conosce la parola "scarto", cerca ognuno di noi: chi sono oggi le pecore smarrite e/o perdute? Facciamo noi differenze fra queste e quelle?
- Siamo una "chiesa in uscita" come propone papà Francesco?



*Una canzone che può aiutarci: "Il Signore è il mio pastore" -
(Turolto, De Marzi)*

Il Signore è il mio pastore
nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta in placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo
nome, dietro a lui mi sento
sicuro. (...)

www.youtube.com/watch

